



DIOCESI DI VITTORIO VENETO
MONASTERO INVISIBILE
Centro Diocesano Vocazioni
Seminario Vescovile

CI HA AMATI... fino alla fine

SUSSIDIO DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI – MARZO 2026

CANTO DI ESPOSIZIONE

PREGHIERA DI ADORAZIONE

Credo, Signore Gesù, di essere alla tua presenza:
aumenta la nostra fede.

Credo, Signore Gesù, che tu mi parli nel silenzio:
apri il nostro cuore all'ascolto e alla contemplazione.

Credo, Signore Gesù, che tu vuoi guidarmi con la tua Parola:
aiutami a conformare la mia vita alla tua volontà.

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

Vieni, Santo Spirito
e riversa in noi l'abbondanza dei tuoi doni.
Rendici attenti all'ascolto della tua Parola
e disponibili ad accogliere il tuo invito
a pregare il Signore della messe
perché mandi operai nella sua messe.

Vieni, Santo Spirito
e illumina i passi della tua Chiesa in questo nostro tempo.
Rendila ancora capace di amare senza confini e senza misura,
sull'esempio del Signore Gesù
che nell'Eucaristia si è fatto dono per tutti.

Vieni, Santo Spirito
e accendi nel cuore dei ragazzi e dei giovani
il desiderio di vivere in pienezza il dono del Battesimo
secondo la specifica vocazione di ciascuno.

Vieni, Santo Spirito
e sostieni tutti noi, pellegrini di speranza.
Rinvigorisci la nostra fede,

rafforza la nostra carità,
ravviva la nostra speranza.

Vieni, Santo Spirito!

ORAZIONE

O Dio, tu vuoi che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità: guarda la tua messe abbondante e degnati di mandare operai, perché il Vangelo sia annunciato a ogni creatura, e il tuo popolo, radunato dalla parola di vita e sostenuto dalla forza dei sacramenti, proceda nella via della carità e della salvezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. *Amen.*

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

DALLA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO AI COLOSSESI (1,21-29)

²¹Un tempo anche voi eravate stranieri e nemici, con la mente intenta alle opere cattive; ²²ora egli vi ha riconciliati nel corpo della sua carne mediante la morte, per presentarvi santi, immacolati e irreprensibili dinanzi a lui; ²³purché restiate fondati e fermi nella fede, irremovibili nella speranza del Vangelo che avete ascoltato, il quale è stato annunciato in tutta la creazione che è sotto il cielo, e del quale io, Paolo, sono diventato ministro.

²⁴Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. ²⁵Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, ²⁶il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. ²⁷A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. ²⁸È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. ²⁹Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza.

DALL'ENCICLICA *DILEXIT NOS* DI PAPA FRANCESCO

La devozione della consolazione

151. La ferita del costato, da cui sgorga l'acqua viva, rimane aperta nel Risorto. Questa grande ferita prodotta dalla lancia e le piaghe della corona di spine, che spesso appaiono nelle rappresentazioni del Sacro Cuore, sono inseparabili da questa devozione. In essa, infatti, contempliamo l'amore di Gesù che è stato capace di donarsi fino alla fine. Il cuore del Risorto conserva questi segni della totale donazione di sé che ha comportato un'intensa

sofferenza per noi. È quindi in qualche modo inevitabile che il credente desideri rispondere non solo a questo grande amore, ma anche al dolore che Cristo ha accettato di sopportare per tanto amore.

Con Lui sulla Croce

152. Vale la pena di recuperare questa espressione dell'esperienza spirituale sviluppata attorno al Cuore di Cristo: il desiderio interiore di dargli consolazione. [...] Ora vorrei concentrarmi soltanto su quel desiderio che spesso affiora nel cuore del credente innamorato quando contempla il mistero della Passione di Cristo e lo vive come un mistero che non solo viene ricordato, ma che per grazia si rende presente, o meglio, ci porta a essere misticamente presenti a quel momento redentivo. Se l'Amato è il più importante, come allora non volerlo consolare?

153. Papa Pio XI cercò di dare fondamento a questa esperienza invitandoci a riconoscere che il mistero della Redenzione attraverso la Passione di Cristo oltrepassa, per la grazia di Dio, tutte le distanze di tempo e di spazio, così che se Egli sulla Croce si è donato anche per i peccati futuri, i nostri peccati, allo stesso modo i nostri atti offerti oggi per la sua consolazione, superando i tempi, hanno raggiunto il suo Cuore ferito: «Se a causa anche dei nostri peccati futuri, ma previsti, l'anima di Gesù divenne triste sino alla morte, non è a dubitare che qualche conforto non abbia anche fin da allora provato per la previsione della nostra riparazione, quando a lui “apparve l'Angelo dal cielo” (Lc 22,43) per consolare il suo cuore oppresso dalla tristezza e dalle angosce. E così anche ora in modo mirabile ma vero, noi possiamo e dobbiamo consolare quel Cuore Sacratissimo che viene continuamente ferito dai peccati degli uomini ingrati».

Le ragioni del cuore

154. Può sembrare che questa espressione di devozione non abbia un sufficiente supporto teologico, ma in realtà il cuore ha le sue ragioni. Il *sensus fidelium* intuisce che qui c'è qualcosa di misterioso che va oltre la nostra logica umana, e che la Passione di Cristo non è un mero fatto del passato: ad essa possiamo partecipare per la fede. Meditare il dono di sé di Cristo sulla croce è, per la pietà dei fedeli, qualcosa di più grande di un semplice ricordo. Tale convinzione è solidamente fondata nella teologia. A questo si aggiunge la consapevolezza del proprio peccato, che Egli ha portato sulle sue spalle ferite, e della propria inadeguatezza di fronte a tanto amore, che sempre ci supera infinitamente.

155. In ogni caso, ci chiediamo come sia possibile relazionarsi con il Cristo vivo, risorto, pienamente felice e, allo stesso tempo, consolarlo nella Passione.

Consideriamo il fatto che il Cuore risorto conserva la sua ferita come una memoria costante e che l'azione della grazia provoca un'esperienza che non è interamente contenuta nell'istante cronologico. Queste due convinzioni ci permettono di ammettere che siamo di fronte a un percorso mistico che supera i tentativi della ragione ed esprime ciò che la stessa Parola di Dio ci suggerisce. «Ma – scrive il Papa Pio XI – come potrà dirsi che Cristo regni beato nel Cielo se può essere consolato da questi atti di riparazione? “Da’ un’anima che ami e comprenderà quello che dico” (In Ioannis evangelium, XXVI, 4), rispondiamo con le parole di Agostino, che fanno proprio al nostro proposito. Ogni anima, infatti, veramente infiammata nell’amore di Dio, se con la considerazione si volge al tempo passato, meditando vede e contempla Gesù sofferente per l’uomo, afflitto, in mezzo ai più gravi dolori, “per noi uomini e per la nostra salvezza”, dalla tristezza, dalle angosce e dagli obbrobri quasi oppresso, anzi “schiacciato dai nostri delitti” (Is 53,5), e in atto di risanarci con i suoi lividi. Con tanta maggior verità le anime pie meditano queste cose, in quanto i peccati e i delitti degli uomini, in qualsiasi tempo commessi, furono la causa per la quale il Figlio di Dio fosse dato a morte».

156. Questo insegnamento di Pio XI va tenuto presente. Infatti, quando la Scrittura afferma che i credenti che non vivono secondo la loro fede «per quanto sta in loro, [...] crocifiggono di nuovo il Figlio di Dio» (Eb 6,6), o che quando sopporto sofferenze per gli altri «do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne» (Col 1,24), o che Cristo nella sua Passione ha pregato non solo per i suoi discepoli di allora, ma «per quelli che crederanno in me mediante la loro parola» (Gv 17,20), sta dicendo qualcosa che rompe i nostri schemi limitati. Ci mostra che non è possibile stabilire un prima e un dopo senza alcun legame, anche se il nostro pensiero non sa come spiegarlo. Il Vangelo, nei suoi vari aspetti, non è solo da riflettere o da ricordare, ma da vivere, sia nelle opere d’amore che nell’esperienza interiore, e questo vale soprattutto per il mistero della morte e della risurrezione di Cristo. [...]

157. Vediamo allora l’unità del Mistero Pasquale, nei suoi due aspetti inseparabili che si illuminano a vicenda. Questo unico Mistero, che si rende presente per la grazia nelle sue due dimensioni, fa sì che mentre cerchiamo di offrire qualcosa a Cristo per la sua consolazione, le nostre stesse sofferenze vengono illuminate e trasfigurate dalla luce pasquale dell’amore. Ciò che accade è che partecipiamo a tale Mistero nella nostra vita concreta, perché in precedenza Cristo stesso ha voluto partecipare alla nostra vita, ha voluto vivere anticipatamente come capo ciò che avrebbe vissuto il suo corpo ecclesiale, tanto nelle ferite quanto nelle consolazioni. Quando viviamo in

grazia di Dio, questa mutua partecipazione diventa un'esperienza spirituale. In definitiva, è il Risorto che, attraverso l'azione della sua grazia, rende possibile che ci uniamo misteriosamente alla sua Passione. Lo sanno i cuori credenti che vivono la gioia della risurrezione, ma allo stesso tempo desiderano partecipare al destino del loro Signore. Sono disposti a questa partecipazione con le sofferenze, le stanchezze, le delusioni e le paure che fanno parte della loro vita. Non vivono tale Mistero in solitudine, perché queste ferite sono ugualmente una partecipazione al destino del corpo mistico di Cristo che cammina nel popolo santo di Dio e che porta in sé il destino di Cristo in ogni tempo e luogo della storia. La devozione della consolazione non è astratta o astratta, si fa carne e sangue nel cammino della Chiesa.

**PREGHIERA PER LA 63^a GIORNATA MONDIALE
DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI (26 aprile 2026)**

Spirito Santo, soffio di Dio,
fuoco silenzioso che arde nel cuore,
scendi su di noi come luce che rivela
la via di pienezza intessuta nel nostro Battesimo.

Spirito Santo, principio della Chiesa,
continua a generare e custodire la comunione,
soffia sulle nostre paure e fa' fiorire in ciascuno,
la sua vera vocazione.

Spirito Santo, donaci di aspirare alla santità,
ovunque siamo
perché coltivando l'amicizia con Gesù,
vediamo crescere ogni giorno,
in noi e attorno a noi,
la luce del Vangelo.

TEMPO DI SILENZIO

DALL'ESORTAZIONE APOSTOLICA *VITA CONSECRATA* DI SAN GIOVANNI PAOLO II

Dimensione pasquale della vita consacrata

24. La persona consacrata, nelle varie forme di vita suscitate dallo Spirito lungo il corso della storia, fa esperienza della verità di Dio-Amore in modo tanto più immediato e profondo quanto più si pone sotto la Croce di Cristo. Colui che nella sua morte appare agli occhi umani sfigurato e senza bellezza tanto da indurre gli astanti a coprirsi il volto (cfr *Is* 53, 2-3), proprio sulla Croce manifesta pienamente la bellezza e la potenza dell'amore di Dio.

Sant'Agostino lo canta così: «Bello è Dio, Verbo presso Dio [...]. È bello in cielo, bello in terra; bello nel seno, bello nelle braccia dei genitori, bello nei miracoli, bello nei supplizi; bello nell'invitare alla vita e bello nel non curarsi della morte; bello nell'abbandonare la vita e bello nel riprenderla; bello nella Croce, bello nel sepolcro, bello nel cielo. Ascoltate il cantico con intelligenza, e la debolezza della carne non distolga i vostri occhi dallo splendore della sua bellezza». La vita consacrata rispecchia questo splendore dell'amore, perché confessa, con la sua fedeltà al mistero della Croce, di credere e di vivere dell'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. In questo modo essa contribuisce a tener viva nella Chiesa la coscienza che *la Croce è la sovrabbondanza dell'amore di Dio che trabocca su questo mondo*, è il grande segno della presenza salvifica di Cristo. E ciò specialmente nelle difficoltà e nelle prove. È quanto viene testimoniato continuamente e con coraggio degno di profonda ammirazione da un gran numero di persone consacrate, che vivono spesso in situazioni difficili, persino di persecuzione e di martirio. La loro fedeltà all'unico Amore si mostra e si temprava nell'umiltà di una vita nascosta, nell'accettazione delle sofferenze per completare ciò che nella propria carne «manca ai patimenti di Cristo» (*Col* 1, 24), nel sacrificio silenzioso, nell'abbandono alla santa volontà di Dio, nella serena fedeltà anche di fronte al declino delle forze e della propria autorevolezza. Dalla fedeltà a Dio scaturisce pure la dedizione al prossimo, che le persone consacrate vivono non senza sacrificio nella costante intercessione per le necessità dei fratelli, nel generoso servizio ai poveri e agli ammalati, nella condivisione delle difficoltà altrui, nella sollecita partecipazione alle preoccupazioni e alle prove della Chiesa.

Testimoni di Cristo nel mondo

25. Dal mistero pasquale sgorga anche la *missionarietà*, che è dimensione qualificante l'intera vita ecclesiale. Essa ha una sua specifica realizzazione nella vita consacrata. Infatti, anche al di là dei carismi propri di quegli Istituti che sono dediti alla missione *ad gentes* o s'impegnano in attività di tipo propriamente apostolico, si può dire che *la missionarietà è insita nel cuore stesso di ogni forma di vita consacrata*. Nella misura in cui il consacrato vive una vita unicamente dedicata al Padre (cfr *Lc* 2, 49; *Gv* 4, 34), afferrata da Cristo (cfr *Gv* 15, 16; *Gal* 1, 15-16), animata dallo Spirito (cfr *Lc* 24, 49; *At* 1, 8; 2, 4), egli coopera efficacemente alla missione del Signore Gesù (cfr *Gv* 20, 21), contribuendo in modo particolarmente profondo al rinnovamento del mondo. Il primo compito missionario le persone consacrate lo hanno verso se stesse, e lo adempiono aprendo il proprio cuore all'azione dello Spirito di Cristo. La loro testimonianza aiuta la Chiesa intera a ricordare che al primo posto sta il

servizio gratuito di Dio, reso possibile dalla grazia di Cristo, comunicata al credente mediante il dono dello Spirito. Al mondo viene così annunciata la pace che discende dal Padre, la dedizione che è testimoniata dal Figlio, la gioia che è frutto dello Spirito Santo.

TEMPO DI SILENZIO

PREGHIERA

(san Giovanni Paolo II, *Vita Consacrata*, 111)

Trinità Santissima, beata e beatificante,
rendi beati i tuoi figli e le tue figlie che hai chiamato
a confessare la grandezza del tuo amore,
della tua bontà misericordiosa e della tua bellezza.

Padre Santo, santifica i figli e le figlie che si sono consacrati a Te,
per la gloria del tuo nome. Accompagnali con la tua potenza,
perché possano testimoniare che Tu sei l'Origine di tutto,
l'unica sorgente dell'amore e della libertà.
Ti ringraziamo per il dono della vita consacrata,
che nella fede cerca Te e nella sua missione universale
invita tutti a camminare verso Te.

Salvatore Gesù, Verbo Incarnato,
come hai consegnato la tua forma di vita a quelli che hai chiamato,
continua ad attirare a Te persone che, per l'umanità del nostro tempo,
siano depositarie di misericordia, preannuncio del tuo ritorno,
segno vivente dei beni della risurrezione futura.
Nessuna tribolazione li separi da Te e dal tuo amore!

Spirito Santo, Amore riversato nei cuori,
che dai grazia ed ispirazione alle menti, Fonte perenne di vita,
che porti a compimento la missione di Cristo con i numerosi carismi,
noi Ti preghiamo per tutte le persone consacrate.
Riempi il loro cuore con l'intima certezza
d'essere state prescelte per amare, lodare e servire.
Fa' gustare loro la tua amicizia, riempi della tua gioia e del tuo conforto,
aiutale a superare i momenti di difficoltà
e a rialzarsi con fiducia dopo le cadute, rendile specchio della bellezza divina.
Da' loro il coraggio di affrontare le sfide del nostro tempo
e la grazia di portare agli uomini la benignità
e l'umanità del Salvatore nostro Gesù Cristo (cfr *Tit* 3, 4).

TEMPO DI SILENZIO

INTENZIONI DI PREGHIERA MENSILI

Grati al Padre per il dono d'amore che ci ha riservato nella Passione, Morte e Risurrezione del suo Figlio Gesù, chiediamo in dono anche per noi e per tutta la Chiesa un cuore capace di amare "fino alla fine".

Insegnaci ad amare come Gesù!

- ❖ Per i pastori della Chiesa: dona loro la grazia di perseverare nella fedeltà alla propria vocazione, a servizio del Vangelo e dei sacramenti, per il bene di tutti, in special modo dei più piccoli e dei più poveri. Preghiamo:
- ❖ Per i missionari e le missionarie, in particolare per quanti annunciano il Vangelo mettendo a rischio anche la propria vita: la loro testimonianza susciti il desiderio di seguirli e di amarli con tutto il cuore. Preghiamo:
- ❖ Per i catecumeni che riceveranno i sacramenti dell'Iniziazione Cristiana nella prossima Pasqua: la gioia di partecipare della Pasqua del tuo Figlio e di entrare a far parte della Chiesa li accompagni per tutta la vita. Preghiamo.
- ❖ Per i ragazzi del *Il Germoglio* e gli adolescenti del *TI chiAMA*: vivano con gioia e impegno la proposta rivolta loro e si aprano alla bellezza di fare della propria vita un dono d'amore ai fratelli. Preghiamo.
- ❖ Per i giovani che stanno frequentando il gruppo *Diaspora* e il *Venite in disparte*, come pure per quelli che inizieranno a frequentare gli incontri del *4x4*: nel confronto con la Parola e con le varie vocazioni si sentano provocati e incoraggiati a maturare scelte di vita definitive e generose. Preghiamo.
- ❖ Per quanti stanno cercando un senso alla propria vita e si interrogano sul proprio futuro: abbiamo il coraggio di scegliere e trovino al loro fianco fratelli e sorelle disposti ad accompagnarli e sostenerli. Preghiamo:
- ❖ Per tutti noi: la Quaresima che stiamo vivendo ci insegni a camminare sempre sulle orme del Signore Gesù, che ci ha amati "fino alla fine" e ci chiama ad amare come lui. Preghiamo:

PADRE NOSTRO...

CANTO DI ADORAZIONE

ORAZIONE

Concedi, O Dio Padre, ai tuoi fedeli di innalzare un canto di lode all' Agnello immolato per noi e nascosto in questo santo mistero, e fa' che un giorno possiamo contemplarlo nello splendore della tua gloria. Per Cristo nostro Signore. *Amen.*

BENEDIZIONE - *DIO SIA BENEDETTO...* - CANTO DI REPOSIZIONE

SANTA MESSA PER LE VOCAZIONI DI SPECIALE CONSACRAZIONE

Giovedì 5 marzo 2026 alle ore 18.30 nella chiesa parrocchiale di Osigo